

AII
511

Francesco Arduini
Il battesimo dei bambini
Un'ipotesi sulle origini

Presentazione di
Lothar Vogel

Prefazione di
Edgar G. Foster

Postfazione di
Carlo Siracusa



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3233-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2010

Ad Aurora

Indice

Abbreviazioni bibliche	9
Altre abbreviazioni	10
Presentazione	11
Prefazione	15
Ringraziamenti	19
Introduzione	21
La disputa sul pedobattesimo	21
L'analisi storica	24
Capitolo I	
Agli inizi del II secolo	29
Didaché	29
Lettera di Barnaba	33
Pastore di Erma	38

Capitolo II	
A metà del II secolo	45
Apologia di Aristide di Atene	45
Apologie di Giustino Martire	50
Capitolo III	
Dalla fine del II all'inizio del III secolo	61
Contro le eresie, di Ireneo di Lione.	61
Il passaggio al pedobattesimo	66
Il battesimo, di Tertulliano.	70
Tradizione Apostolica, di Ippolito	76
Conclusione	83
Il battesimo degli infanti: tra pluralismo sociale e ritualità.	89
Bibliografia	99

A metà del II secolo

Apologia di Aristide di Atene

Seppur datata agli stessi anni in cui fu scritta la lettera di Barnaba, l'opera di Aristide la si deve classificare insieme agli scritti apologetici.¹ Questi caratterizzarono le comunità cristiane a partire dalla metà del II secolo cioè quando esse, una volta rafforzatesi, poterono dirigere la loro attenzione verso la società esterna, compiendo

tentativi altrettanto decisi e sistematici per presentare gli elementi salienti del messaggio cristiano al pubblico, la cui basilare visione del mondo era fondata sulla tradizione del pensiero filosofico greco accumulatosi sino a quel momento.²

La critica in generale etichetta l'apologia di Aristide come un'opera non di grande spessore, né particolarmente originale,

[m]a l'interesse dello scritto è proprio in questa prima utiliz-

¹ Secondo il teologo Alister McGrath, l'apologetica può essere definita come quell'«Ambito della teologia cristiana che si concentra sulla difesa della fede cristiana, specialmente mediante la giustificazione razionale del credo e della dottrina cristiani», cfr McGrath, A., *opera citata*, pag. 565.

² Runia, D.- Radice, R., *opera citata*, pag. 105.

zazione della critica filosofica della religione da parte di un autore cristiano.³

Chi era questo cristiano proto-apologeta? Che caratteristiche presenta il suo scritto? E soprattutto, cosa disse di rilevante ai fini del battesimo dei bambini?

Aristide era un filosofo di Atene, come egli stesso si definisce nel titolo dell'opera; le scarsissime informazioni che possediamo su di lui ci giungono principalmente attraverso Eusebio, il quale scrive:

Aristide, uomo della nostra religione pieno di fede, ha lasciato, come Quadrato, un'apologia composta in difesa della nostra fede, indirizzata ad Adriano. Anche il suo scritto è conservato fino ad oggi da molti.⁴

Carlotta Alpigiano, nella sua edizione critica, afferma come sia

[...] molto probabile che Aristide abbia almeno frequentato qualche scuola filosofica, sia perché l'impostazione del suo discorso è [...] di tipo filosofico, sia perché egli insiste su un'esperienza di ricerca anteriore alla conversione che potrebbe indicare un suo accostamento a qualche filosofia.⁵

Quanto sopra è da contrapporre all'opinione di altri studiosi che ritengono invece probabile che Aristide si sia servito del termine "filosofo" in senso lato, com'era usanza nel II secolo. Certamente Aristide era un pagano convertito, il quale potrebbe anche aver precedentemente

³ Jossa, G., *Il cristianesimo antico. Dalle origini al concilio di Nicea*, Carocci editore, Roma 2007, pag. 92.

⁴ *Historia Ecclesiastica* IV.3.3, traduzione a cura di Salvatore Borzì, in Migliore, F. (a cura di), *Eusebio di Cesarea, storia ecclesiastica/1*, Città Nuova Editrice, Roma 2005, pag. 195.

⁵ Alpigiano, C. (a cura di), *Aristide di Atene. Apologia*, Nardini editore, Firenze 1988, pag. 8, nota 4.

aderito al giudaismo⁶ ma che in ultimo arrivò, attraverso la riflessione, ad abbracciare la fede cristiana.

La sua opera ci è giunta attraverso i seguenti testimoni:

- frammento papiraceo *P. Oxy. 1778*, (IV secolo).
- frammento papiraceo *P. Lit. Lond. 223*, (IV secolo).
- romanzo *Barlaam et Joasaph*, generalmente attribuito a Giovanni Damasceno (c. 650-749 d.C.) giunto a noi grazie a molteplici testimoni. Qui l'apologia compare al cap. 37, in forma anonima e in una redazione adattata, sotto forma di un discorso pronunciato dall'indovino Nachor.
- versione siriana (IV secolo), dal *Cod. Syr. 16*, (VII secolo).
- versione armena (primi due capitoli) da un manoscritto veneziano (X secolo).
- versione armena, da un manoscritto di Edschmiazin (XI secolo).

Per un esame delle principali differenze fra questi testimoni, rimando all'edizione della Alpigiano; per quel che è a noi necessario, mi limito ad indicare la divergenza fra la versione armena che, insieme ad Eusebio, indica l'imperatore Adriano (117-138 d.C.) come destinatario, e la versione siriana che contiene una vera e propria dedica indirizzata a "Tito Adriano Antonino", cioè l'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.). Come si può ben comprendere, riuscire a stabilire il corretto destinatario è fondamentale per datare l'opera. La critica non è unanime e le discussioni in proposito sono vaste. Se ha ragione la Alpigiano, allora:

l'Apologia sarebbe stata redatta al tempo di Adriano, ma l'autore, sopraggiunta nel frattempo la morte del sovrano,

⁶ Questa è l'opinione generale dei critici, motivata dalla insolita disposizione favorevole che l'autore mostra verso i giudei. Cfr *ibid.* pag. 13.

avrebbe dovuto presentarla al suo successore rivedendone la dedica. Si sarebbero poi diffuse copie risalenti ora all'una ora all'altra redazione della dedica.⁷

Lo schema generale dell'Apologia lo si può rappresentare in sei linee argomentative:

- a) l'esistenza di Dio – *cap. 1*
- b) il genere umano è suddiviso in stirpi – *cap. 2*
- c) si dimostra la falsità della religione e del dio dei barbari – *cap. 3-7*
- d) si dimostra la falsità della religione e degli dei greci – *cap. 8-13*
- e) si critica il monoteismo giudaico – *cap. 14*
- f) il cristianesimo è il popolo che ha trovato la verità su Dio – *cap. 15-17*

Vi è un solo punto in tutta l'opera che torna utile al nostro fine, ma ritengo che la sua importanza sia estremamente rilevante. Si tratta di Ar. 15:4 che, secondo l'edizione dell'Alpigiano, riporta⁸:

Dal greco

(*P. Lit. Lond. 223, IV sec.*)

E le loro donne sono pure come vergini, e non si assoggettano al ventre; i loro uomini poi si astengono da ogni unione illegale e impudicizia, e ancor più le donne se ne astengono allo stesso modo; si sostengono infatti alla grande speranza che verrà. Ma anche i servi e le ancelle, qualora

Dal siriano

(*Cod. Syr. 16, IV secolo*)

E le loro mogli sono pure, o re, come vergini, e le loro figlie sono modeste, e i loro uomini si astengono da ogni unione illegale e da ogni impudicizia con la speranza della ricompensa che ci sarà nell'altro mondo. I servi poi e le serve o i figli, se qualcuno ne abbia, li persuadono a diventa-

⁷ Alpigiano, C., *opera citata*, pag. 130.

⁸ *Ibid.*, pag. 116-117.